

ESTERO

Austria, trionfo di Kurz scivolone dei populistici

I popolari dell'ex premier al 37%. Calano i socialisti, risorgono i Verdi, liberali ok. Varie opzioni di governo

Elezioni

VIENNA. A quattro mesi dal terremoto dell'Ibiza-gate, la scossa di assestamento provocata dalle urne ha radicalmente cambiato il panorama politico austriaco. L'ultradestra Fpoe, travolta dagli scandali dell'imbarazzante video di Heinz Christian Strache con una sedicente oligarca russa e della pubblicazione delle spese pazze dell'ex leader, è crollata di 10 punti rispetto al 2017. I vincitori delle elezioni politiche anticipate sono i popolari del giovane leader Sebastian Kurz, che si appresta a tornare cancelliere, e i Verdi, che dopo un periodo al purgatorio tornano in parlamento, anche grazie all'effetto Greta. Nel dettaglio, la Fpoe si è fermata al 16%, i popolari hanno fatto un balzo in avanti di quasi 6 punti, volando al 37,2%, mentre i socialdemocratici Spoe, pur piazzandosi secondi, sono calati al 21,7% (meno 5,1% rispetto a due anni fa).

Bel risultato infine per gli ambientalisti, che con il 14% di

consensi riconquistano oltre 10 punti, e per i liberali Neos, saliti di 2 punti e mezzo al 7,8%.

Kaiser Sebastian può vantare il più grande distacco tra il primo e il secondo partito dal dopoguerra, ovvero il 14,9% sulla Spoe. L'affluenza è calata ma è rimasta notevole, attestandosi al 76,6% (alle politiche del 2017 fu dell'80%). I dati suggeriscono come l'Övp di Kurz abbia letteralmente vampirizzato la Fpö. In sostanza, gran parte dei voti populistici si è spostata direttamente sui popolari. L'ultradestra ne ha subito preso atto e ha annunciato di essere già con un piede all'opposizione. «Ora abbiamo bisogno di ripartire. Di certo non posso suggerire di continuare sulla strada del governo. Non alla luce di questo risultato» ha commentato il segretario generale del partito Harald Vilimsky. «Eravamo convinti che avremmo incassato un bel risultato, ma un successo di questa portata non se lo aspettava nessuno», ha invece esultato Kurz salutando i sostenitori. «Sono stati quattro mesi difficili ma gli austriaci ci hanno ripor-



Giovanissimo. Sebastian Kurz, 33 anni, ha vinto le elezioni austriache

tati qui. Si tratta di un gran voto di fiducia che rispetteremo. Faremo del nostro meglio per questo Paese», ha promesso il prossimo cancelliere.

Con chi? Con la probabile uscita di scena dal tavolo di governo della Fpö, Kurz ha più opzioni. La prima è quella di una Grosse Koalition con i socialdemocratici. Una collaborazione resa difficile dal rapporto glaciale con la leader della Spö, Pamela Rendi Wagner, che però visto il calo di consensi subito dal partito potrebbe lasciare il posto a un esponente più compatibile con Kurz. La seconda pos-

sibilità è quella di una maggioranza con i Verdi, che sulla scia dell'effetto Greta e della Germania - dove i sondaggi indicano il partito ecologista al primo posto - a Vienna hanno conquistato lo storico 20%, anche grazie al voto borghese. Si tratterebbe di una novità a livello nazionale, ma già collaudata nel Land Tirolo. Peserebbero però visioni opposte su temi come quello dei migranti. Kurz potrebbe infine puntare a un governo con i Verdi e i liberali Neos. Si tratterebbe di un esecutivo di larghe intese, un «governo dei vincitori»: concetto che a Kaiser Sebastian piace molto. //

Contromossa di Trump per incastrare Hillary

«Ucrainagate»

WASHINGTON. Donald Trump è furioso per la piega presa dal caso Ucraina e per il pericolo impeachment ormai reale. Ed è frustrato per la mancanza di una strategia efficace per contrastare una situazione che rischia di essere senza ritorno. Con i democratici decisi a votare la messa in stato di accusa alla Camera entro fine novembre, prima della Festa del Ringraziamento del 28. Aprendo così la strada al processo in Senato. Trump ce l'ha soprattutto col capo dello staff Mick Mulvaney, accusato di aver gestito male la vicenda della telefonata al presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha coinvolto anche personaggi del calibro del segretario di Stato Mike Pompeo, del ministro della Giustizia

William Barr e del legale personale del presidente, Rudi Giuliani.

Trump vuole che alla guerra si risponda con la guerra, dunque un affondo decisivo non solo sull'ex vicepresidente Joe Biden, ma anche contro la sua più acerrima rivale: Hillary Clinton. Ed è il Washington Post a svelare che l'amministrazione da settimane ha impresso una netta accelerazione alle indagini sulle email che furono spedite all'indirizzo privato di posta elettronica dell'allora segretario di Stato di Barack Obama. Almeno 130 persone che hanno ricoperto o ricoprono ancora il ruolo di diplomatici e alti funzionari di Foggy Bottom avrebbero ricevuto da agosto una lettera in cui vengono informati che moltissime delle email inviate alla Clinton sono sotto esame per possibili violazioni delle norme per la protezione della sicurezza nazionale. //

BoJo serra le file dei Tory Corbyn lavora alla sfiducia

Brexit

LONDRA. Lo scenario è quello di un piano di battaglia e la strategia tutta all'offensiva. Boris Johnson a Manchester affronta a testa bassa la platea del congresso Tory per andare al contrattacco, dopo le pesanti battute d'arresto subite in Parlamento o alla Corte Suprema, con un solo obiettivo: lanciare nello stile del tribuno da comizio la corsa alle elezioni anticipate per realizzare la Brexit.

«Get Brexit done», secondo lo slogan dominante della Conferenza annuale d'un partito chiamato a serrare le file a immagine e somiglianza del leader proprio nei giorni in cui le opposizioni a Westminster sembrano intensificare finalmente i negoziati per mettere a punto la contromossa d'una mozione di sfiducia al governo. E forse dar vita a un gabinetto-lampo d'emergenza (guidato dal laburista Corbyn) destinato a strappare un rinvio di almeno tre mesi dell'uscita dall'Ue prima di convocare le urne. //



Bugnion SpA
presenta il Workshop

PATENT BOX

Quando il fisco è dalla tua parte

Giovedì, 3 ottobre 2019

Ore 17.00-19.00

Sala Libretti - Il Giornale di Brescia

Via Solferino 22, Brescia

L'evento ha lo scopo di illustrare le "regole" del Patent Box, regime di tassazione agevolato per i redditi derivanti dall'utilizzo di titoli in proprietà intellettuale. Una panoramica basata su casi concreti per mostrare come i brevetti industriali, i software, i disegni e modelli e le informazioni relative ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico (know how) possano incidere sensibilmente nella quantificazione del valore di defiscalizzazione.

Programma

Ore 16.45 – Registrazione

Ore 17.00-19.00 – Seminario

A seguire cocktail

bugnion
The way to

Per adesioni: brescia@bugnion.eu